DAL PARLAMENTO

Governo, si apre il cantiere della manovra per il 2024

di **Luigi Pone** · 29 agosto 2023, 20:04

Al rientro dalle vacanze estive, per l'esecutivo di **Giorgia Meloni** è già tempo di organizzare i lavori per i prossimi appuntamenti in agenda. Pronti via, si è tenuto ieri pomeriggio il primo Consiglio dei Ministri dopo la sosta di agosto. Sul tavolo, come di consueto di questi tempi, le prime linee guida di quella che sarà la manovra di bilancio per il 2024.

Quello di ieri presso Palazzo Chigi è stato un confronto preliminare tra i titolari dei dicasteri e il Presidente del Consiglio, in cui si sono approfonditi alcuni temi già esplicitati nei giorni precedenti da alcuni degli attori protagonisti del governo. Infatti, era stato proprio il titolare del ministero di via XX settembre ad accennare alcune dichiarazioni d'intento riguardanti la manovra, in quel del Meeting di Rimini tenutosi qualche giorno fa, lasciando spazio a non poche riserve e incertezze circa le aspettative degli interlocutori affacciati alla finestra.

"Sarà una legge di bilancio complicata. Tutte le leggi di bilancio sono complicate, lo è stata anche quella dell'anno scorso. Siamo chiamati a decidere delle priorità. Non si potrà fare tutto". Queste le parole di **Giancarlo Giorgetti**, in collegamento da remoto all'evento tenutosi nella città emiliana, in cui ha anche colto l'occasione per evidenziare che le priorità del governo saranno sicuramente il prosieguo delle politiche di taglio del cuneo fiscale e la tutela del potere d'acquisto delle famiglie.

Dello stesso avviso anche la leader di Fratelli d'Italia, che inaugura il lavori del Consiglio dei Ministri parlando di "supporto alla crescita economica, sostegno alle fasce più deboli della popolazione, dare slancio a chi produce e mettere soldi nelle tasche di lavoratori, famiglie e imprese". Il capo del governo non perde l'occasione per esaltare i risultati delle politiche messe in atto circa un anno addietro, rivendicando di aver condotto il paese ad offrire performance economiche addirittura superiori a quelle di Francia e Germania. L'accenno allo spread che si è mantenuto su margini di valore contenuti, il riferimento al rendimento del PIL nel primo semestre

e il modo in cui evidenzia il risultato dell'indotto fiscale, rendono l'idea di una premier fiera del lavoro prodotto dal suo esecutivo e che guarda al futuro con fiducia.

Non è mancato poi un monito ben preciso ai compagni di viaggio che siedono a Palazzo Chigi, esortandoli a redigere una lista di priorità che possa fungere, più che da programma di *spending review*, come vero e proprio protocollo di intenti e priorità politiche.

Infine, la stoccata alle opposizioni e soprattutto a quella frangia dell'emiciclo parlamentale presieduta da quella che fu la maggioranza a sostegno del secondo esecutivo guidato da **Giuseppe Conte** nella scorsa legislatura. Il riferimento è alla scelta di finanziare il super-bonus, definito alla stregua di una "truffa di Stato". L'argomentazione fornita dalla premier è che "Nel complesso dei bonus edilizi introdotti dal Governo Conte 2, compreso il bonus facciate, i documenti dell'Agenzia dell'Entrate ci dicono esserci più di 12 miliardi di irregolarità".

Dunque, l'intento è di voltare pagina definitivamente e puntare tutte le risorse a disposizione sulle politiche di sostegno alle imprese che possano essere ben coniugate con la necessità di rendere potere d'acquisto alle famiglie. Il tutto, secondo quanto riferito dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, fermo restando quello che accadrà in sede europea riguardo gli accordi sulle modifiche da apportare al Patto di Stabilità e Crescita, che a partire dal primo gennaio 2024 potrebbe tornare alla sua versione originaria, nel caso in cui gli Stati membri non dovessero trovare una sintesi sulle nuove regole da stabilire. E' questa un'ipotesi da scongiurare, perché complicherebbe maggiormente un quadro già di per sé complicato dalle contingenze economiche dovute al conflitto in Ucraina. Lo ha lasciato intendere proprio il titolare di via XX settembre, il quale auspica che il pacchetto di risorse a disposizione sul piatto della manovra di bilancio possa portare in grembo una dote di almeno 30 miliardi di euro, pavimento di budget necessario se si intende ottemperare tutte le richieste che pervengono dall'area della maggioranza.

La quota minima è resa indispensabile dai tanti progetti in cantiere. Il governo vuole rendere strutturale il taglio del cuneo contributivo per i dipendenti, portando un beneficio mensile in busta paga di circa 100,00 euro netti al mese per ogni lavoratore e che richiederà uno sforzo di circa 9-10 miliardi da impiegare in manovra; gli auspicati interventi in favore dei ceti medio bassi, che risentono maggiormente del peso dell'inflazione, ancora al 5,9% a luglio e che va a picconare la capacità di spesa e risparmio, necessiterà anch'essa di ingenti risorse; le politiche a sostegno delle famiglie più numerose, come quelle con almeno 3 figli, intese anche come forma contrasto alla denatalità, richiederanno un impegno di spesa ingente; i provvedimenti sulle pensioni minime da elevare, come ad esempio ha richiesto Forza Italia, e la volontà di introdurre a regime Quota 41 o almeno prorogare Quota 103, per venire incontro alle richieste del Carroccio, saranno

un problema non da poco in caso di vincoli provenienti dai palazzi di Bruxelles.

E siamo solo ad alcuni degli interventi che il governo ha in programma e che sono ovviamente necessari per dare un impulso all'economia del Bel Paese. Forse è per questo che il ministro Giorgetti ha aperto alla possibilità di un piano di dismissioni che possa rimpinguare le casse dello Stato per i programmi d'investimento da finanziare con la Legge di Bilancio. Eloquente in tal senso quando il ministro ha riferito che: "Certamente ci sono delle situazioni che potrebbero originare una riallocazione delle partecipazioni dello Stato, può darsi che ci siano delle realtà in cui è possibile disinvestire".

Infine, e in coerenza con le dichiarazioni del ministro leghista, c'è da evidenziare che nel Consiglio dei Ministri del dì 28 agosto 2023, è stato varato un Dpcm e un decreto legge che, in soldoni, autorizzano il Mef a entrare nell'offerta per Netco, la nuova società che dovrà occuparsi della gestione della rete Tim, con una quota compresa tra il 15% e il 20% e individuano le risorse necessarie all'investimento assegnando fino a 2,2 miliardi di euro. Questo passaggio fa il paio con quello già fatto in precedenza, il 10 agosto, quando è stato sottoscritto un memorandum proprio tra il Mef e il fondo d'investimento statunitense Kkr, fondato nel 1976 a New York da **Jerome Kohlberg Jr.** e dai cugini **Hwenry** e **George R. Roberts**, che entro il 30 settembre dovrà presentare un'offerta vincolante per l'acquisto della rete.

Secondo quest'intesa raggiunta dalle parti, in caso di accordo definitivo, il ministero del Tesoro avrebbe la possibilità di rilevare fino al 20% della Netco, chiamata a gestire la rete fissa di Telecom Italia. L'operazione avrebbe anche il beneplacito del primo azionista di Tim, ossia Vivendi, il colosso francese delle comunicazioni che detiene il 24% del capitale.

Il ministro dell'Economia ha inoltre chiarito che, nell'operazione potrebbe essere coinvolta Cassa depositi e prestiti che in sostanza è il secondo socio di Tim con il 9,9% circa del capitale e potrebbe entrare nell'operazione acquisendo una quota tra il 3% e il 5% di Netco. Il tutto però, tenendo sempre conto dei vincoli posti dall'Antitrust, così come ha precisato lo stesso Giorgetti.

Al termine della riunione del cdm, il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia, hanno nuovamente confermato la volontà del governo di portare avanti l'intera operazione, con lo scopo di garantire il controllo statale della rete, salvaguardando i livelli occupazionali e gli interessi di tutti gli stakeholder. Nello specifico, così come più volte chiarito anche dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, **Adolfo Urso**: il fine ultimo dell'esecutivo "è la realizzazione non di una rete unica, ma di una rete nazionale a controllo pubblico che copra al più presto tutti gli ambiti del nostro territorio, soprattutto quelli più svantaggiati".

Dunque, oltre a tutelare la necessità che sussista un controllo pubblico per evitare che la rete vada in mani private potenzialmente interessate al trattamento dei dati personali per determinati fini, il governo guidato da Giorgia Meloni intende garantire che le connessioni più performanti possano giungere anche nelle aree del Paese dove questi investimenti non risultano remunerativi, come per esempio nei piccoli comuni, nelle zone montane, nelle isole minori, ossia quelle zone del paese dove risiede una percentuale significativa della popolazione e che tramite l'evoluzione tecnologica delle reti di comunicazione possano svilupparsi economicamente.

Con queste importanti premesse attendiamo i prossimi appuntamenti di questo delicato percorso che dovrà portare all'approvazione della Legge di Bilancio per il 2024.

La prima tappa sarà il 4 settembre prossimo quando ci sarà un nuovo Consiglio dei Ministri dedicato al tema della manovra, dopodiché, il 10 settembre scadrà il termine in cui è stato stabilito che i titolari dei dicasteri dovranno presentare a Palazzo Chigi il piano di spesa corredato dai risparmi, nell'ottica del "ritorno alla politica", come sancito nel suo discorso dalla premier in carica.

Sarà poi la volta della presentazione della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, prevista per fine settembre, ed in cui saranno più chiare sia l'entità delle risorse a disposizione, che le prospettive economiche programmatiche.

A metà ottobre, la manovra volerà a Bruxelles per ottenere il visto delle istituzioni europee, per poi giungere in Parlamento, dove percorrerà il suo iter, condito dal solito assalto alla diligenza, così come da consuetudine.

Entro il 31 dicembre 2023 il testo dovrà essere licenziato nel medesimo testo da Camera e Senato, per scongiurare l'esercizio di bilancio provvisorio.

Il gioco si fa duro e anche quest'anno l'autunno sarà caldo, molto caldo.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/08/29/governo-si-apre-il-cantiere-della-manovra-per-il-2024/

© 2026 Istituzioni24